

CON LE
PER LE

FAMIGLIE

L'associazionismo familiare in Friuli Venezia Giulia

Introduzione e conclusioni



Realizzato da:

Area Welfare di Comunità
Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 “Bassa friulana”
Borgo Aquileia 2, 33057 Palmanova (UD) - Italy
www.welfare.fvg.it

In collaborazione con:

Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia
Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano
Largo A. Gemelli 1 - 20123 Milano (MI) - Italy
www.unicatt.it

Questo intervento è stato realizzato in ottemperanza della D.G.R. n. 1843/2011 per conto di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia
Area politiche sociali e integrazione sociosanitaria
www.regione.fvg.it

Documento ultimato a maggio 2014.



Sommario

INTRODUZIONE	6
CAPITOLO 1 - Inquadramento teorico	9
Cos'è un'associazione familiare?.....	11
Perché le famiglie si associano?	14
Quali sono gli ambiti dove agiscono le associazioni familiari?.....	15
Il capitale sociale prodotto dalle associazioni familiari	17
In sintesi.....	19
CAPITOLO 2 - Inquadramento normativo	20
Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità. Legge quadro e Piano Famiglia	20
Delegazione amministrativa ad A.S.S. n. 5, percorso sperimentale e scelte di metodo	22
CAPITOLO 3 - Il bando di finanziamento	26
Gli articoli 17 e 18 della Legge regionale 7 luglio 2006, n. 11	26
Verso il primo bando familiare	26
Il bando e gli allegati.....	27
Dalla pubblicazione del bando alla valutazione dei progetti	29
CAPITOLO 4 - Lo svolgimento dei progetti	31
I progetti finanziati	31
Accompagnamento e monitoraggio.....	36
CAPITOLO 5 - L'approccio relazionale nella valutazione degli interventi per le famiglie	39
CAPITOLO 6 - Il monitoraggio online	42
Il questionario.....	42
Doposcuola e formazione: le due tipologie vincenti.....	47
Mettersi in rete: un vincolo o una risorsa?	49
Le famiglie protagoniste.....	51
Progettare: una competenza non scontata.....	55
Un territorio che ha incrementato il capitale sociale.....	58
Il capitale sociale associativo.....	59
Il capitale sociale familiare	60
Il capitale sociale civico	62
La familiarità: una dimensione multidimensionale	63
Tipologie diverse, diverse competenze	65
Familiarità: un circolo virtuoso.....	66
In sintesi.....	68
CAPITOLO 7 - Gli studi di caso	70
Introduzione	70
' Cambia in tempo ' dell'associazione familiare Tempolanum	71
'Il Noce' dell'associazione familiare La Scune	90
' ALES - Alleanza Educativa e Sostegno ' dell'associazione familiare Giovanni Paolo II.....	107
In sintesi.....	124
CONCLUSIONI - Linee guida per promuovere il welfare family friendly	130
Bibliografia	133
Riferimenti normativi	135
ALLEGATO A - Regolamento e Bando	137
ALLEGATO B - Code book	162

INTRODUZIONE

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia riconosce e sostiene la famiglia quale soggetto sociale e nucleo fondante della comunità, valorizzandone i compiti di cura, educazione e tutela dei figli. L'intervento di promozione dell'associazionismo familiare qui descritto si colloca all'interno del quadro delle politiche regionali per la famiglia, promosse dalla normativa di riferimento - *in primis* dalla Legge 7 luglio 2006, n. 11¹ - e contenute nel Piano regionale per la famiglia². Nello specifico, il Capo VI della legge quadro sulla famiglia definisce le modalità di sostegno alle organizzazioni delle famiglie, prevedendo con emanazione di regolamento regionale, di fissare i criteri per l'ottenimento dei contributi, nonché le modalità di concessione ed erogazione degli stessi.

Per l'attuazione di tali impegni, l'Amministrazione regionale ha scelto di coinvolgere fin dall'inizio del percorso l'Area Welfare di Comunità dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 «Bassa Friulana», che ha a sua volta attivato una collaborazione con il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano, quale Ente dalla riconosciuta esperienza a livello nazionale, che ha offerto supporto teorico e ha successivamente condotto il monitoraggio qualitativo dei progetti finanziati.

La vera sfida che si prospettava all'Amministrazione regionale era, da un lato, identificare con maggior chiarezza possibile le caratteristiche di familiarità che avrebbero dovuto avere le associazioni familiari, soggetti a cui prioritariamente rivolgere il finanziamento; dall'altro, stabilire le finalità del bando e le modalità di accesso al finanziamento, operando quindi più a livello progettuale che di soggetto proponente. Primo passo in questa direzione è stata la redazione ed emanazione del Regolamento 198 del 2011, a cui è seguita, nel febbraio 2012 la pubblicazione del primo bando di finanziamento.

Il presente Report, suddiviso in tre parti, descrive in modo dettagliato ogni fase dell'intervento di promozione dell'associazionismo familiare, dalle basi teoriche su cui si è fondato, fino alla descrizione dei progetti realizzati.

Apra la prima parte un inquadramento teorico del tema dell'associazionismo familiare e la sua declinazione nella normativa regionale, cui segue una sezione dedicata alla descrizione dei progetti finanziati, suddivisi per tipologia di attività e distribuzione territoriale.

Nella seconda parte, il capitolo 5 descrive l'approccio relazionale utilizzato nella valutazione degli interventi delle famiglie, che viene effettivamente applicato nell'analisi dei progetti finanziati, sia tramite una ricerca quantitativa, che si è avvalsa di un questionario online, rivolto a tutti i 123 progetti finanziati, sia attraverso una ricerca qualitativa, basata su tre studi di caso.

Questo impegnativo lavoro ha permesso di misurare la qualità dei progetti e l'effettivo impatto dei progetti sul capitale sociale, e di mettere in evidenza tre progetti - una banca del tempo, un servizio di rete e un doposcuola - che si sono particolarmente distinti per qualità, in termini di efficacia, efficienza, relazionalità e qualità etica dei fini.

Concludono il Report, anticipando la terza e ultima parte dedicata alla modulistica e documentazione tecnica, delle brevi linee guida per la promozione di un welfare a misura di famiglia, nella speranza che l'esperienza fatta in questi anni in Friuli Venezia Giulia possa crescere in futuro e contaminare positivamente le pubbliche amministrazioni e tutti i soggetti che in futuro vorranno progettare per e con le famiglie.

¹ Legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 «*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*».

² Delibera di Giunta Regionale 18 ottobre 2012, n. 1806 «*Piano degli interventi regionali per la famiglia 2012-2014*», Allegato.

CONCLUSIONI - Linee guida per promuovere il welfare family friendly

Per valorizzare le risorse di solidarietà e le iniziative promosse dalle famiglie a favore delle famiglie in Friuli Venezia Giulia, l'amministrazione regionale a febbraio 2012 ha pubblicato il primo bando di finanziamento per progetti finalizzati a sostenere le responsabilità familiari, attraverso l'avvio di nuovi servizi o l'innovazione di servizi già esistenti. Si chiedeva di prevedere il più alto coinvolgimento possibile delle famiglie, perché le iniziative valorizzassero capacità, competenze e la relazione stessa fra le persone. Non esistendo ancora un registro regionale delle associazioni familiari (previsto dall'art. 17 della L.R. 11/2006), hanno potuto concorrere al bando di finanziamento associazioni riconosciute o non riconosciute e le cooperative sociali, che comprendessero nelle finalità statutarie la gestione delle attività cui riferiva il contributo.

Ad un anno e mezzo dall'erogazione dei contributi, i progetti sono terminati e sono stati rendicontati al soggetto attuatore, Area Welfare di Comunità - ASS n. 5 "Bassa Friulana", cui l'Amministrazione regionale aveva affidato la delegazione amministrativa. Rispetto ai 123 finanziati, 3 progetti hanno rinunciato prima dell'avvio, mentre 1 ha comunicato la rinuncia successivamente. Pertanto, i progetti avviati sono stati 120 e quelli rendicontati 119.

Gli interventi promossi (123) rientravano in due grandi ambiti, quali l'auto-organizzazione di servizi a sostegno dei compiti familiari, educativi e di cura (98 progetti, finalità A) e la promozione di reti di scambio sociale fra le famiglie, anche per favorire iniziative di mutuo aiuto e di gestione associata per l'acquisto di beni e servizi con fini solidaristici (25 progetti, finalità B). Tra le attività più diffuse troviamo i doposcuola (45,9%), ma anche banche del tempo (24%), gruppi di acquisto (12%) e le iniziative di informazione e formazione, proposte a corollario delle attività principali (27,5% nella tipologia A, 56% nella B).

Dei 119 progetti effettivamente portati a conclusione, 7 sono stati realizzati in Provincia di Gorizia, 33 a Pordenone, 19 a Trieste e 60 a Udine. Quasi 8.000 famiglie hanno potuto beneficiarie delle attività messe in campo, grazie ad un contributo regionale erogato pari a oltre 2,4 milioni di euro ed un cofinanziamento con fondi propri da parte delle associazioni pari a oltre 1 milione di euro; senza contare le tante valorizzazioni non monetarie, come il grosso apporto di lavoro volontario, sia da parte di soci familiari che di altre persone.

Per quanto riguarda la forma giuridica del soggetto proponente, la maggior parte di questi sono associazioni (riconosciute o meno), mentre solo 8 sono le cooperative, a conferma del target "più familiare" a cui tale intervento voleva rivolgersi. Dei 123 soggetti proponenti, inoltre, ben 49 si sono costituiti nel 2012 appositamente per partecipare al bando di finanziamento; altri 16 nel corso del 2011. Ciò a dimostrazione del fatto che il bando ha stimolato, in un'ottica sussidiaria, l'auto-organizzazione di attività da parte delle famiglie, in risposta ai bisogni familiari riscontrati nei diversi territori.

Le associazioni sono state seguite e accompagnate fin dalla presentazione della proposta progettuale, lungo tutto il corso di svolgimento del progetto e nelle sue fasi conclusive, dagli operatori dell'Area Welfare. E' stato realizzato contestualmente anche un monitoraggio quali-quantitativo delle attività, in collaborazione con il Centro d'Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano. In particolare, tramite la somministrazione di un questionario a tutte le associazioni al termine dei progetti, si sono avute informazioni circa la qualità degli stessi. Pur nei limiti legati alla prima annualità di progettazione e al fatto che molte delle associazioni si erano costituite di recente, è emerso nei progetti un elevato grado di familiarità, una buona capacità di mettersi in rete col territorio attraverso la creazione di molte partnership (alle volte sostanziali, altre solo formali) e, più in generale, un effetto positivo nel rigenerare capitale sociale familiare, associativo e civico. Ciò è particolarmente vero per i tre progetti scelti come buone pratiche, a seguito di una dettagliata analisi di tutti i progetti presentati. Questi ultimi sono stati studiati e approfonditi verificando quanto presentato dai referenti ex ante ed effettuando interviste ai referenti, i beneficiari e i partner, nel corso di più sopralluoghi. Quanto emerso è risultato in linea con i giudizi e i punteggi attribuiti dalla Commissione in fase di valutazione. La banca del tempo di Tempolanum, il servizio di rete de La Scune e il doposcuola dell'associazione Giovanni Paolo II hanno in effetti evidenziato un'elevata qualità degli interventi, sia in termini di efficienza che di efficacia, di relazionalità e qualità etica dei fini.

In conclusione, ad ormai due anni dall'uscita del primo bando associazionismo, si può affermare che l'intera comunità sociale regionale ha beneficiato delle azioni messe in campo dalle associazioni familiari. In forza della relazione che lega i soci e tutti coloro che ad esse si sono avvicinate, le associazioni sono state infatti in grado di fornire servizi, intessere e rigenerare rapporti umani che si stavano sfilacciando e che invece, grazie ad iniziative realmente e concretamente familiari, sono stati valorizzati e promossi. Si è contribuito così a diffondere al contempo una cultura sensibile ai bisogni e alle esigenze delle famiglie, avendo a cuore il benessere di ogni suo componente, dalle esigenze di accudimento del bambino ai bisogni di conciliazione dei suoi genitori; dalle necessità di compagnia e assistenza agli anziani alla promozione dei rapporti intergenerazionali. Nella consapevolezza che la famiglia, oltre ad essere in questo momento di crisi economica il più importante ammortizzatore sociale, è anche il primo nucleo sociale in cui educare ed essere educati alla cura dell'altro e del bene comune. Parafrasando le parole della referente di un progetto: "se le famiglie stanno bene, è la comunità intera a trarne beneficio".

Con tale consapevolezza e con l'auspicio che questa esperienza possa, da una parte continuare e consolidarsi in Friuli Venezia Giulia, ma anche essere riproposta in altri contesti - comuni, regioni e provincie interessate a progettare per e con le famiglie - si riportano di seguito, per punti, alcune sintetiche indicazioni circa gli elementi di forza dell'intervento e gli spunti per una nuova progettazione:

- Condividere finalità e modalità d'intervento con le rappresentanze sociali, fin dalle fasi di progettazione del bando.
- Inserire nel bando e nella modulistica allegata indicatori e criteri di valutazione che stimolino e premino la familiarità e, in generale, la qualità dei progetti.
- Valorizzare la creazione di partnership, quale strumento per rafforzare il legame tra i soggetti dello stesso territorio, allargare il bacino a cui attingere famiglie, contribuendo al contempo a garantire sostenibilità alle iniziative.
- Accompagnare le associazioni proponenti in tutte le fasi di progettazione e realizzazione degli interventi: questa è una vera e propria scelta di metodo, per promuovere, orientare e sostenere tutte le iniziative proposte dalle realtà del territorio, anche le più piccole, magari meno attrezzate ed esperte di altre, ma forse per questo ancor più spontanee e familiari.
- Incentivare l'attuazione di una vera progettazione partecipata con le famiglie e tutti i partner coinvolti, eventualmente anche offrendo percorsi formativi per chi non fosse sufficientemente attrezzato dal punto di vista metodologico.
- Stimolare le associazioni ad un continuo monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività e del raggiungimento degli obiettivi, non per una mera finalità di controllo, ma per accrescere in esse la consapevolezza del percorso, promuovere un'autovalutazione della familiarità degli interventi e, al contempo, "preparare la strada" per la fase di conclusione e rendicontazione del progetto.
- Effettuare un cospicuo numero di sopralluoghi presso le sedi delle associazioni, spendere del tempo per parlare con i referenti e possibilmente anche con i beneficiari, per "misurare" ed imparare a valutare la differenza tra quello che è dichiarato sulla carta e ciò che viene effettivamente realizzato; ciò permette anche di avere un feedback immediato e visibile dell'impatto che hanno le politiche pubbliche introdotte nel territorio di riferimento.
- Approfondire alcune progettualità risultate particolarmente "promettenti", per studiarne analiticamente le dimensioni della familiarità e i processi con cui si attiva.
- Individuare tra i progetti più "promettenti" buone pratiche, che possano essere d'esempio per gli altri e testimonianza del fatto che è possibile progettare in un certo modo, rispondendo a bisogni reali del territorio e coinvolgendo attivamente le famiglie, portatrici di risorse e capacità di intessere legami sociali.

- Realizzare eventi (convegno iniziale e finale, incontri informativi) e predisporre strumenti (mailing list, sito tematico, help desk, mappa condivisa, ecc.) per tutte le realtà interessate e, in particolare, per le associazioni finanziate, che siano già in se stessi occasioni per allacciare legami, consentano di sentirsi parte di un unico progetto e di conoscere i risultati ottenuti sul territorio.
- Promuovere il più possibile la creazione di partnership sul territorio tra ente proponente e realtà pubblico private, per stimolare ad un approccio di rete nella realizzazione dei progetti; ad esempio incentivando i possibili legami tra associazioni e la formalizzazione di rapporti quanto più sostanziali possibile in primis con le istituzioni pubbliche (come l'inserimento nei Piani di Zona).
- Monitorare l'andamento dell'intervento - formando continuamente gli operatori - e verificare i risultati sul campo, per poterne giudicare consapevolmente gli esiti e, alla luce dell'esperienza fatta, acquisire gli strumenti e le conoscenze per poter riproporre in futuro l'intervento, ricalibrando ove necessario tempistiche e modalità, affinché sia ancor più efficace e family friendly.

Bibliografia

- BAUMAN Z. (2002), *Modernità liquida*, Laterza, Bari (ed or. 2000).
- CARRÀ E. (1998), *I molti «volti» dell'associazionismo familiare: due studi di caso*, in *Famiglia e politiche di welfare*, Di Nicola P. (a cura di), «Sociologia e politiche sociali», I, 3, Milano, Franco Angeli, pp. 153-179.
- CARRÀ E. (2002), *Famiglie che si legano ad altre famiglie: il caso dell'associazionismo familiare in Lombardia*, in *La famiglia prosociale*, Scabini E., Rossi G. (a cura di), «Studi interdisciplinari sulla famiglia», IX, Milano, Vita e Pensiero, pp. 213-256.
- CARRÀ E. (2003), *Dentro le politiche familiari. Storia di una ricerca relazionale sulla l.r. 23/99 «Politiche regionali per la famiglia»* della Regione Lombardia, Milano, Led.
- CARRÀ E. (2005), *Gruppi di famiglie e associazioni familiari. Riscontri da una ricerca nei Comuni della Bassa Padovana e del Veronese*, rapporto di ricerca.
- CARRÀ E. (2006), *Associazionismo familiare*, in *Le parole della famiglia*, Scabini E., Rossi G. (a cura di), «Studi interdisciplinari sulla famiglia», 19, Milano, Vita e Pensiero, pp. 187-198.
- CARRÀ E. (2009), *L'associazionismo familiare*, in «Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza», 8, 2 (2008), pp. 5-25.
- DI NICOLA P. (a cura di) (1998), *Famiglia e politiche di welfare*, «Sociologia e politiche sociali», I, 3, Milano, Franco Angeli.
- DI NICOLA P., LANDUZZI G. (2004), *Le Associazioni familiari*, in *Il terzo settore in Italia: culture e pratiche*, Donati P. (a cura di), Milano, Franco Angeli, pp. 108-137.
- DONATI P. (1991), *Teoria relazionale della società*, Milano, Franco Angeli.
- DONATI P. (1995), *Prefazione*, in *Le associazioni familiari in Italia*, Milano, Franco Angeli, Donati P., Rossi G. (a cura di), pp. 9-14.
- DONATI P. (2003), *Sociologia delle politiche familiari*, Roma, Carocci.
- DONATI P. (2007a), *La qualità sociale del welfare familiare: le buone pratiche nei servizi alle famiglie*, in *Famiglie e bisogni sociali: la frontiera delle buone prassi*, P. Donati (a cura di), Milano, Franco Angeli, pp. 421-448.
- DONATI P. (2007b), *L'approccio relazionale al capitale sociale*, in *Il capitale sociale. L'approccio relazionale*, Donati P. (a cura di), «Sociologia e politiche sociali», X, 1, Milano, Franco Angeli, pp. 9-39.
- DONATI P. (a cura di) (1999), *Famiglia e società del benessere*, VI Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia, Cinisello Balsamo (MI), S. Paolo.
- DONATI P. (a cura di) (2003), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo.
- DONATI P. (a cura di) (2004), *Il terzo settore in Italia: culture e pratiche*, Milano, Franco Angeli.
- Donati P. (a cura di) (2007a), *Famiglie e bisogni sociali: la frontiera delle buone prassi*, Milano, Franco Angeli.
- DONATI P. (a cura di) (2007b), *Il capitale sociale. L'approccio relazionale*, «Sociologia e politiche sociali», X, 1, Milano, Franco Angeli.
- DONATI P., COLOZZI I. (2007) (a cura di), *Terzo settore, mondi vitali e capitale sociale*, Milano, Franco Angeli.
- DONATI P., PRANDINI R. (2003) (a cura di), *Associare le associazioni familiari: esperienze e prospettive del forum*, Roma, Città Nuova editrice.
- DONATI P., ROSSI G. (a cura di) (1995), *Le associazioni familiari in Italia*, Milano, Franco Angeli.
- FOLGHERAITER F. (2011), *Fondamenti di metodologia relazionale. La logica sociale dell'aiuto*, Trento, Erickson.

- GITTELL R., VIDAL A. (1998), *Community Organizing: Building Social Capital as a Development Strategy*, Newbury Park, CA, Sage Publications.
- GODBOUT J.T. (1993), *Lo spirito del dono*, Milano, Feltrinelli (ed. or. 1992).
- LIPPI A. (2001), *La «rete» come metafora e come unità d'analisi del «policy making»*, «Teoria Politica», n. 1, pp. 87-114.
- MAYNTZ R. (1999), *La teoria della «governance»: sfide e prospettive*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», XXIX, n. 1, pp. 3-21.
- NARAYAN D. (2002), *Bonds and Bridges: Social Capital and Poverty*, in *Social Capital and Economic Development: Well-Being in Developing Countries*, Isham J., Kelly T., Ramaswamy S. (eds), Edward Elgar, Northampton, MA, pp. 58-81.
- OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA FAMIGLIA (2005), *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol. I, Bologna, Il Mulino.
- PUTNAM R.D. (2000), *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon and Schuster.
- ROSSI G. (1994), *Cultura della cittadinanza e famiglia*, «Orientamenti», nn. 9-10, pp. 35-55.
- ROSSI G. (2001a), *Definiamo la famiglia*, in *Lezioni di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci, Rossi G. (a cura di), pp. 15-39.
- ROSSI G. (2001b), *L'associazionismo familiare*, in *Lezioni di sociologia della famiglia*, Rossi G. (a cura di), Roma, Carocci, pp. 243-260.
- ROSSI G. (2003), *Quando e come l'associazionismo familiare genera capitale? Esperienze di sussidiarietà delle politiche sociali in Lombardia*, in *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, Donati P. (a cura di), VIII Rapporto Cisl sulla famiglia in Italia, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, pp. 195-259.
- ROSSI G. (a cura di) (2001), *Lezioni di sociologia della famiglia*, Carocci, Roma.
- ROSSI G., BOCCACIN L. (2006), *Il capitale sociale in un'organizzazione multilivello di terzo settore*, Milano, Franco Angeli.
- ROSSI G., CARRÀ E. (2005), *Gli organismi di rappresentanza della famiglia da funzioni consultive a compiti di authorities locali*, in *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*. Vol. I, Osservatorio nazionale sulla famiglia, Bologna, Il Mulino, pp. 285-325.
- ROSSI G., MACCARINI A. (1999), *Benessere familiare e associazionismo delle famiglie*, in Donati P. (a cura di), *Famiglia e società del benessere*, VI Rapporto Cisl sulla famiglia in Italia, Cinisello Balsamo (MI), S. Paolo, pp. 200-226.
- SCABINI E., ROSSI G. (a cura di) (2002), *La famiglia prosociale*, «Studi interdisciplinari sulla famiglia», IX, Milano, Vita e Pensiero.
- SCABINI E., ROSSI G. (a cura di) (2006), *Le parole della famiglia*, «Studi interdisciplinari sulla famiglia», XIX, Milano, Vita e Pensiero.
- TRONCA L. (2004), *La governance tra gli attori di politica sociale: il caso di una rete di associazioni familiari*, «Politiche sociali e servizi», VI, n. 1, pp. 33-46.

Riferimenti normativi

Regionali:

Friuli Venezia Giulia

- Legge regionale 24 maggio 2010, n. 7 «*Modifiche alle leggi regionali 20/2005 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia) e 11/2006 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità), disciplina della funzione di garante dell'infanzia e dell'adolescenza, integrazione e modifica alla legge regionale 15/1984 (Contributi per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali) e altre disposizioni in materia di politiche sociali e per l'accesso a interventi agevolativi*».
- Legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 «*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*».
- Decreto del Presidente della Regione 10 agosto 2011, n. 0198/Pres «*Regolamento di cui all'articolo 18, comma 3, della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità) concernente i criteri per l'individuazione dei progetti delle associazioni familiari finanziabili nonché i criteri per l'ottenimento e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi*».
- Delibera di Giunta Regionale 25 ottobre 2013, n. 1941 «*Concessione di proroga all'azienda per i servizi sanitari n. 5 "bassa friulana" - area welfare di comunità - del termine di rendicontazione delle risorse trasferite per l'attuazione dell'intervento di cui all'art 18 della lr 11/2006 (sostegno ai progetti delle famiglie), originariamente stabilito con dgr 1843/2011*».
- Delibera di Giunta Regionale 18 ottobre 2012, n. 1806 «*Piano degli interventi regionali per la famiglia 2012-2014*», Allegato.
- Delibera di Giunta Regionale 14 ottobre 2011, n. 1806 «*Dpreg 198/2011, art 2 , comma 1: individuazione degli ambiti prioritari di intervento per l'anno 2011 per la realizzazione dei progetti delle associazioni familiari finanziabili ai sensi dell'art 18 della lr 11/2006 (interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità)*».
- Delibera di Giunta Regionale 07 ottobre 2011, n. 1843 «*Lr 11/2006 art 21 bis e dpreg 198/2011 art 3 comma 1: delega di funzioni amministrative all'azienda per i servizi sanitari n. 5 "bassa friulana" - area welfare di comunità - relativamente all'intervento di cui all'art 18 lr 11/2006 (sostegno ai progetti delle famiglie)*».

Lombardia

- Legge regionale 6 dicembre 1999, n. 23 «*Politiche regionali per la famiglia*».

Nazionali:

- Deliberazione del Consiglio dei Ministri 7 giugno 2012, «*Piano nazionale per la famiglia. L'alleanza italiana per la famiglia*».